

Lose addio per risparmiare

Via l'obbligo di tetti tradizionali fuori dai centri: "Meglio tegole e lamiera"

CRISTIAN PELLISSIER
AOSTA

Tegole e lamiera al posto della pietra. La Valle abbandona i tetti in losa per abbracciare materiali più economici: la copertura tradizionale sarà obbligatoria solo nei centri storici e per gli edifici di particolare pregio, tutti gli altri potranno optare per soluzioni forse meno belle ma di sicuro meno costose. E' quanto ha deciso la giunta regionale che ieri ha approvato le modifiche alla legge regionale del 1998 sull'urbanistica e la pianificazione territoriale. L'articolo 37 riguarda proprio la copertura dei tetti. «Abbiamo deciso di limitare l'obbligo - spiega Manuela Zublena, assessore all'Ambiente e territorio - della copertura in losa solo ai centri storici e agli edifici di particolare pregio».

Una novità che in prospettiva potrebbe cambiare il paesaggio valdostano. Il presidente Augusto Rollandin ha spiegato i motivi che hanno portato a prendere questa decisione: «La prima cosa da dire è che ormai in Valle le cave di losa sono quasi esaurite e quindi quasi tutte quelle che finivano sui tetti arrivano da fuori, dalla Svizzera se non addirittura dalla Cina. Poi c'è il lato economico che non è secondario: finora noi abbiamo chiesto agli alpeggi il tetto in losa, ma questo ha un costo rilevante perché la struttura diventa più pesante e deve sopportare anche il peso della neve, se lo lasciano in lamiera la neve scivola, c'è me-



Il paesaggio cambia

Un alpeggio di Pila

Con la nuova normativa regionale avrebbe potuto costruire il tetto in lamiera senza ricorrere alle tradizionali losse

no peso e un minor costo». Quello degli alpeggi è solo un esempio e la Regione persegue un risparmio: ogni anno una fetta di bilancio se ne andava proprio per i tetti. «E - aggiunge Rollandin - la riduzione di spesa prevista per i contributi è notevole». In media i contributi per i tetti in losa sono di 4 milioni l'anno, nel 2011 si è speso di più, in tutto 5,4 milioni per poco più di 115 mila metri quadri di tetto. Il contributo è di 52,34 euro al metro quadro. Quando la legge sarà approvata avranno diritto al contributo solo quelli senza scelta, che hanno la casa nei centri storici per cui rimane in piedi l'obbligo. «Abbiamo però inserito una norma transitoria - dice l'assessore alle Opere pubbliche Marco Viérin - per cui chi è già partito con le pratiche

5,4
milioni

Quanto ha speso la Regione nel 2011 per dare contributi a chi faceva il tetto utilizzando le losse

per la concessione edilizia può ancora ottenere il contributo». In tutto circa 2000 richieste.

Gli altri valdostani potranno portare avanti la tradizione e continuare a scegliere la pietra, pagando di tasca propria. I prezzi per le losse variano, in base alla qualità. Tra le più usate ci sono le «Luserna» che costano 22 euro al quintale (per un metro quadrato ne servono 2) e le «Norvegia», le più care, circa 45 euro al quintale. A questo va aggiunto il costo di posa, che si aggira sui 20 euro al metro quadrato. Meno care le tegole, tra i 10 e i 20 euro al metro e con un minor costo di posa. Il cittadino potrà scegliere, ma rimangono limitazioni sui colori, che dovranno avere le tonalità del grigio o del marrone e inserirsi bene nel contesto.